

Torino, due mesi di appuntamenti

di Federica Bello

in agenda

sul campo

Agli inizi di febbraio l'arcivescovo Severino Poletto aveva chiesto alla diocesi di affrontare le questioni sollevate dai referendum con la massima chiarezza e serietà. Detto fatto. L'invito del cardinale è stato preso sul serio da parrocchie e centri culturali che hanno allestito un calendario fittissimo di incontri informativi, fino alla vigilia del voto

La diocesi di Torino sta promuovendo un calendario davvero imponente di incontri formativi con medici, giuristi e moralisti per presentare le problematiche in gioco sui temi referendari. Un percorso che ha preso avvio il 5 febbraio con il convegno su «Fecondazione artificiale: vera dignità umana?» organizzato dal Centro Studi Francesco Faà di Bruno con la partecipazione dell'arcivescovo di Torino cardinale Severino Poletto che ha chiesto di affrontare con chiarezza e serietà i discorsi legati alla fecondazione artificiale. Invito raccolto dal Centro Studi Cardinale Michele Pellegrino che ha organizzato un incontro su «Fecondazione artificiale. Il figlio, legittimo desiderio ma soggetto di diritti», mentre sono recentissime le proposte del Centro aiuto alla vita di Collegno e Grugliasco e del Movimento per la Vita con un ciclo di incontri serali, che si concluderà alla vigilia del referendum, su «fidarsi della vita. Fecondazione artificiale e dintorni» (prossimi appuntamenti il 14 e 28 aprile, il 3 e 26 maggio). Sempre il Movimento per

la Vita ha organizzato a Torino un dibattito su «Fecondazione artificiale oggi. Conflitto tra etica e scienza». Domani anche il Punto Famiglia (alle 20.45 in via Casalis 72 a Torino) propone una serata di riflessione sulla legge 40, mentre da oggi le parrocchie di Carmagnola avviano un percorso sul tema della vita, al teatro Elios («Fecondazione artificiale. I referendum di primavera: la posta in gioco»). Un altro gruppo di parrocchie, a Chieri, ha chiamato stasera alle 21 al Salone San Domenico don Michele Aramini, docente di Bioetica all'Università Cattolica di Milano, per parlare su «Le sfide della bioetica: nascere in tempi di fecondazione artificiale». Tra le parrocchie torinesi, le comunità di Mirafiori Sud si riuniranno al salone di San Luca venerdì alle 21 per una serata informativa con don Giuseppe Zeppegno e Luciano Galletto. La parrocchia della Natività di Maria Vergine propone poi il 14 e il 21 aprile alle 21 due serate su «la da subito. La scienza e il rispetto della vita». Legge, medicina e morale saranno oggetto di riflessione sabato all'incontro della sezione torinese dell'Unione giuristi cattolici

all'Educatore della Provvidenza (corso Trento 13 a Torino, dalle 9.30). Il Gruppo docenti universitari cattolici si riunirà invece il 21 aprile alle 18 al Seminario Maggiore di via Lanfranchi 10 a Torino, per un incontro su «Procreazione medicalmente assistita: dibattito attuale e problematiche etiche collegate». Dopo un incontro di formazione per i sacerdoti cui ha partecipato il cardinale Poletto, il 6 aprile su «Embrione, fecondazione», un altro appuntamento diocesano promosso dagli uffici per cultura, famiglia e salute si terrà il 7 maggio al teatro Gobetti di Torino su «Embrione. Uno di noi?», con Carlo Campagnoli, ginecologo ed endocrinologo, Luciano Eusebi, giurista dell'Università Cattolica, Adriano Pessina, bioeticista dello stesso ateneo, Bruno Dallapiccola, presidente del Comitato nazionale «Scienza & vita», e don Salvino Leone, teologo. Concluderà l'arcivescovo. L'organizzazione di altri incontri è la priorità del Comitato piemontese «Scienza & vita» presieduto da Carlo Campagnoli e da Anna Maria Poggi. Per informazioni: segreteria.scienzaevita@gmail.com; tel. 011538138.

♦ **Torre a Mare (Ba). Incontro alle frontiere della vita** Sabato scorso, a Torre a Mare, si è tenuto l'incontro dal titolo «Le frontiere della vita: accogliere e promuovere». Introdotti dall'Assistente del settore adulti dell'Azione cattolica, mons. Ugo Ughi, e dal delegato regionale sempre dell'Azione cattolica, Fernando Pellegrino, sono intervenuti Gaetano Piepoli, docente di diritto privato all'Università di Bari, Francesco Bellino, docente di bioetica all'Università di Bari, e i vice-presidenti nazionali dell'Azione Cattolica settore adulti, Ernesto Preziosi e Francesca Zabotti. Ha moderato il dibattito Fabio Zavattaro, vaticanista del Tg1, e ha presenziato alla discussione mons. Cosmo Ruppì, presidente della Conferenza episcopale pugliese. (s.l.)

♦ **Matera. L'embrione umano e la fecondazione assistita** «L'embrione umano tra fecondazione assistita e tutela della vita» è il tema del dibattito che si è svolto ieri presso il Teatro Duni di Matera. L'incontro è stato organizzato dal Comitato scientifico "Scienza & Vita" di Matera, impegnato a sostenere la difesa della legge 40/2004. Hanno partecipato Luisa Santolini, del Comitato nazionale "Scienza & Vita", Orazio Piccini, ginecologo esperto in procreazione assistita, padre Donato Cauzzo, teologo, e Assunta Gallotta, presidente del Comitato "Scienza & Vita" di Matera. Le conclusioni sono state affidate a Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Matera - Irsina.

♦ **Cividale del Friuli (Ud). Vita scienza ed etica a confronto** Si intitola «Viaggio dentro la vita» il percorso proposto dalle foranie di Cividale, San Pietro, Nimis e Rosazzo in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. Diretto ad un pubblico giovane, desideroso di entrare in possesso degli elementi necessari per potersi muovere all'interno del campo della bioetica, il percorso si articola in sei incontri - il primo si è svolto lo scorso 5 aprile - guidati da don Giovanni Del Missier, presso il Centro San Francesco, a Cividale del Friuli, ogni martedì alle ore 20.30.

♦ **Nocera (Sa). La bioetica illustrata ai consacrati** La diocesi di Nocera - Sarno, assieme al Comitato "Scienza e Vita" di Agro, organizza un incontro di formazione per tutti i sacerdoti, i diaconi e i religiosi della diocesi. L'incontro si tiene oggi, dalle ore 8 alle ore 13, presso il seminario di Nocera. Intervengono Ivan Cerino, responsabile del Centro diocesano di cultura bioetica, Anna Pisacane, esperta di bioetica, e don Silvio Longobardi, responsabile della pastorale familiare della diocesi.

♦ **Genova. Per saperne di più sulla fecondazione artificiale** Mercoledì 20 aprile, alle ore 18, presso lo Starhotel "Sala Celivo", a Genova, le Acli organizzano l'incontro dal titolo «Fecondazione artificiale: per saperne di più». Intervengono Marco Castellana e Michele Torre, del Movimento per la vita.

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.

due chiacchiere

con **Edoardo Zamponi**
primario di Anestesia e rianimazione

Protagonista dell'incontro organizzato sabato dai medici cattolici torinesi e dall'Ufficio diocesano per la pastorale della salute, il professor Zamponi lamenta la crescente tecnicizzazione della medicina alla quale chi vi ricorre si affida con l'attesa di vedere comunque soddisfatte le proprie richieste

«I giovani medici crescono con l'idea che la tecnologia risolva ogni attesa»

La tecnica e la medicina non devono mai dimenticare la centralità dell'essere umano: in qualunque momento della vita. A ribadire la necessità di attribuire sempre le corrette finalità agli interventi medici è Edoardo Zamponi, primario del Servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Vercelli intervenuto al seminario su «Testamento biologico e dignità di fine vita» organizzato sabato dall'Ufficio diocesano torinese per la Pastorale della salute in collaborazione con la sezione di Torino dell'Associazione medici cattolici italiani presso l'Università Pontificia Salesiana di Torino. «Da 37 anni - racconta - mi occupo di terapia intensiva e rianimazione, un ambito professionale che porta ad avere un rapporto diretto col valore e la dignità della vita. Purtroppo in questi tempi si sta assistendo sempre più a una tecnicizzazione della medicina: la nascita e la morte diventano cioè oggetto di studio per nuove tecniche sempre più raffinate, e la persona si eclissa». Oltre 23 mila pazienti incontrati sin qui: «È necessaria - spiega Zamponi - una forte presa di coscienza da parte di noi medici, ma anche dell'opinione pubblica, sulla necessità di una corretta informazione. Servono interventi affidati a gente competente e non legati solo al momento dell'emergenza o comunque a quello in cui la persona si trova a decidere sulla sua vita o su quella di un

altro. Raramente purtroppo nel campo medico si incontrano persone correttamente informate, e questo complica le cose. Spesso poi domina l'immagine di una medicina "onnipotente" che può soddisfare qualunque desiderio o risolvere qualsiasi problema, e quando ciò non accade le persone si trovano in situazioni drammatiche, incapaci di scegliere. Nel mio reparto cerco di ricavare momenti in cui parlare con gli altri medici, con gli infermieri e i familiari non solo degli aspetti tecnici, ma anche delle implicazioni legate alle "scelte di vita" del paziente. Il rischio infatti è di arrivare al paradosso del caso di Terri Schiavo, in cui l'alimentazione e l'idratazione sono considerate "terapie" e si accetta di far soffrire una persona in un modo inaccettabile anche per un animale». Ci sono altri rischi in questo crescente divario tra finalità cliniche e aspettative della persona? «Sì, c'è ancora il problema dell'ingabbiamento dei pazienti in un destino fatto di protocolli e procedure. Ogni percorso medico diventa sempre più una sequenza di azioni e non c'è più spazio di riflessione né per il malato, né per il medico. Si "iper-medicalizza" tutto: la nascita come la morte, e purtroppo bisogna tenere conto di questo anche nella formazione dei giovani medici che rischiano di crescere in un ambiente convinti che tutto sia vincibile, insensibili alle tante implicazioni bioetiche che la scienza incontra». (F.Bel.)

scheda

Sulla tivù diocesana due programmi a tema

Ai temi della famiglia e della vita Telesubalpina, l'emittente tv della diocesi di Torino, dedica due nuove trasmissioni. La prima intitolata «Fatti famiglia» curata da Antonella Giordano, è prodotta da Telesu e affronta i problemi che le giovani coppie vivono nei primi anni di matrimonio: dal rapporto con le famiglie di origine all'arrivo dei figli, dal come gestire insieme le risorse economiche, all'uso del tempo libero. Il programma in 10 puntate (in onda a partire da aprile ogni venerdì alle 22.30, tre repliche lungo la settimana) prevede una testimonianza diretta di giovani coppie cui segue l'approfondimento di alcuni esperti. Il secondo programma, prodotto da Sat 2000 e ritrasmesso da Telesubalpina ogni venerdì alle 21 (con una replica il lunedì successivo alle 12.30) è intitolato «Vita è» e intende offrire, con l'aiuto di medici e teologi, risposte comprensibili ai tanti interrogativi sui problemi sollevati dai referendum sulla fecondazione. (M.L.)

scienza & vita

Comitati locali, ecco le regole per crearli

Semplicità nelle procedure di formazione, apertura, pluralismo di presenze, autorevolezza dei rappresentanti. Sono alcune delle linee guida da rispettare per far nascere i Comitati locali "Scienza & vita". Secondo le indicazioni fornite, è opportuno che le articolazioni sul territorio siano a livello regionale, provinciale e comunale. Per far sorgere in questi ambiti una cellula di "Scienza & vita" vanno adottate «le formule più agili e semplici», senza «un atto formale di costituzione di un ente», e senza dunque acquisire una propria «soggettività giuridica e fiscale» in quanto emanazioni locali del Comitato nazionale. Per la nascita di un gruppo è sufficiente «che un primo nucleo di persone decida di costituirsi in Comitato locale» e comunicarsi tale volontà alla sede centrale di Roma (Lungotevere dei Vallati 10, tel. 06/68192554) con l'indicazione di un coordinatore. Va sottolineato come la partecipazione debba restare aperta anche a chi non abbia «potuto partecipare al primo patto associativo» e debba configurarsi in maniera simile a quella che ha portato alla nascita del Comitato nazionale. Cioè con l'autoconvocazione di personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo. Con la presenza, in particolare, data la materia del referendum, di scienziati, medici e giuristi. E con il coinvolgimento di laici, non credenti e rappresentanti di altre religioni, visto che la difesa della vita va oltre le barriere di tipo ideologico o confessionale. Per quanto riguarda i politici, l'invito è a favorire

una presenza equilibrata sia del centrodestra sia del centrosinistra, in considerazione del fatto che la legge 40 è stata approvata da una larga maggioranza trasversale del parlamento. Sul piano operativo si auspica che l'iniziativa parta «dai responsabili di una associazione/movimento con una sede o un punto di riferimento sufficientemente stabili sul territorio». Così come per la rappresentanza esterna del Comitato vanno scelte le «persone più autorevoli e stimolate dalla comunità locale», non necessariamente «le più specializzate sul tema». Questo allo scopo di «garantire una vasta pluralità di presenze» e di far sì che il Comitato locale non sia «la "copia allargata" di organizzazioni o strutture già esistenti, vocate e specializzate sui temi della bioetica». Ogni associazione/movimento concorrerà all'informazione e all'azione sul tema con i propri mezzi e il proprio stile. Fermo restando l'orizzonte antropologico personalista sancito nel manifesto nazionale firmato da 121 eminenti personalità. Infine, vengono sanciti i compiti che spettano ai livelli regionale, provinciale e comunale. Il primo, definito "indispensabile", ha il compito di favorire la nascita degli altri in tutto il territorio regionale. Ma anche di supplire con propri relatori alle esigenze di partecipazione a dibattiti televisivi o pubblici, laddove il Comitato nazionale non possa soddisfarle. Ai Comitati provinciali e comunali il compito essenziale di favorire la divulgazione capillare del materiale informativo preparato dal centro nazionale, anche attraverso la richiesta di affissioni e di presenza sui mass media locali.

matita blu

«Paura di misurarsi»? Urge lettino da psicanalista

Il titolo, nella sua ricerca spasmodica, ossessiva, stressante (ma necessaria) della sintesi a ogni costo, perché lo spazio è quello che è, il titolo insomma sta all'articolo come la stessa frase in bocca prima a una persona sobria e poi a chi ha bevuto un bicchiere. In vino veritas, e talvolta nei titoli pure. Il titolista funziona un po' come l'analista: fa sdraiare l'articolo sul lettino e ne tira fuori la verità nascosta, o solo supposta. Ci stiamo arrampicando sui vetri? Verissimo, ma che altro fare di fronte al titolo con cui ieri il *Corriere della sera* presentava l'introduzione di Giuliano Amato al prossimo libro di Giorgio Tonini? «I dogmatici dell'embrione lo trattano come "muffa"». Amato è interlocutore a volte pensoso, altre volte iroso, fino a ieri non ideologico. Come può aver scritto una cosa del genere? Infatti la frase completa è questa: «Non mi si risponda che l'embrione non è un mucchio di cellule o una muffa. Lo so, lo sappiamo e per questo lo trattiamo come il figlio pre-morto. Come muffa lo tratta chi lo lascia morire per nulla». Via, la sintesi dell'analista-titolista è temeraria, ad esser cortesi. Amato cerca di far dialogare le parti che per lui uguali sono, peccato che una sia più uguale dell'altra: «Devo dire, con rammarico, che sono soprattutto i difensori della legge 40 a chiudersi a riccio». Con altrettanto rammarico dobbiamo respingere il rimprovero. Lo facciamo parafrasando Forrest Gump: riccio è chi il riccio fa. Prendiamo l'altro titolo da lettino freudiano, quello dell'*Unità* di domenica: «Referendum, battaglia contro l'astensione». Pensavamo non fosse una battaglia, ma un confronto civile; e non contro l'astensione, ma per il sì. La spiegazione di tutto è nelle dichiarazioni della diessina Barbara Pollastrini (*l'Unità*): «Se si raggiungesse il quorum, la vittoria del sì sarebbe sicura. Ma questo non vogliono. Hanno una paura terribile di misurarsi civilmente». Per la Pollastrini l'astensione come atto politico responsabile è incivile. Squallidi, barbari (vedi *Fra si sfatte*), incivili: e poi i ricci siamo noi. Il clima è tale che sorprende, in positivo, il servizio del supplemento *Salute della Repubblica*, con le due interviste a Carlo Flamigni (per il sì) e Salvatore Mancuso (per il no): «I due scienziati, come tutti gli altri che stanno prendendo posizione, approdano a conclusioni opposte, pur mettendo al centro delle loro argomentazioni la scienza medica e la salute della donna». Due pagine senza turbe né isterie: lo psicanalista può attendere.

di Tommaso Gomez